



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

124<sup>a</sup> seduta: martedì 20 ottobre 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010

- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 9 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporti favorevoli sulle Tabelle 10, 2 e 13, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
DELLA SETA (PD) . . . . .	6, 7
* GALLONE (PdL), relatrice sulle tabelle 9 e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria . . . . .	3
LEONI (LNP), relatore sulle tabelle 2 e 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria . . . . .	7
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . .	5
RANUCCI (PD) . . . . .	5
RUSSO (IdV) . . . . .	9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . .	11

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia e per le infrastrutture e i trasporti Giachino.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010
- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 9 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporti favorevoli sulle Tabelle 10, 2 e 13, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabelle 2, 10 e 13 – limitatamente alle parti di competenza- e tabella 9) e 1790, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Avverto preliminarmente che i senatori del Gruppo del Partito Democratico hanno presentato una proposta di rapporto contrario sulla Tabella 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Poiché non vi sono altri interventi, dichiaro conclusa la discussione.

GALLONE, *relatrice sulle tabelle 9 e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho cercato di recepire il più possibile quanto messo in evidenza nel corso della discussione generale.

In particolare, in relazione alle osservazioni del senatore Orsi ho predisposto l'ordine del giorno G/1790/3/13, sulla cui riformulazione parlerò più tardi. Ci si riferisce alla questione delle bonifiche e si invita il Governo a valutare l'opportunità di stabilire specifici ed adeguati stanziamenti per i siti d'interesse nazionale.

Ritengo che dal dibattito che si è svolto in Commissione sia possibile trarre alcuni elementi per la redazione di un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella relativa allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. In sostanza, si chiede al Governo di valutare l'opportunità di adeguare significativamente l'importo degli stanziamenti per la tutela dell'assetto idrogeologico e di incrementare significativamente l'importo degli stanziamenti di numerose missioni, che presentano invece delle riduzioni, che sono le seguenti: la missione n. 17 «Ricerca ed innovazione», al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di protezione e ricerca in campo ambientale da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA; la missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» al fine di assicurare fondi adeguati al sistema di protezione e conservazione della natura previsto dalla legge n. 394 del 1991 in materia di aree naturali protette; la missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», stanziamenti necessari per la completa attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 979 del 1982, con particolare riferimento alla pianificazione e al coordinamento degli interventi in caso di inquinamento marino, alle autorizzazioni agli scarichi in mare da nave o da piattaforma, alla difesa e gestione integrata della fascia costiera marina, nonché alla salvaguardia delle specie di flora e fauna marine, al monitoraggio dello stato dell'ambiente marino, alla promozione della sicurezza in mare con riferimento al rischio di incidenti marini; sempre la missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», con particolare riferimento al Fondo di mobilità sostenibile delle aree urbane, al Fondo per lo sviluppo sostenibile nonché al fondo destinato a dare attuazione alla Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, adottata in data 16 febbraio 1976.

Infine, nell'imminenza della ratifica della Convenzione *Fund in trust* stipulata tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed del mare e l'UNESCO, che prevede il finanziamento da parte del Ministero di alcuni interventi previsti dal *World Water Assessment Programme*, iniziativa ONU mirata a fornire gli strumenti per sviluppare le migliori politiche e pratiche di gestione per migliorare la qualità delle risorse di acqua fresca, si invita il Governo a valutare la possibilità di prevedere nelle Tabelle A e B del disegno di legge finanziaria un apposito accantonamento a copertura degli oneri relativi alla legge di autorizzazione alla ratifica della medesima Convenzione.

Signor Presidente, anticipo il mio parere sugli ordini del giorno presentati. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1790/1/13 a condizione che venga riformulato sostituendo le parole del secondo capoverso del dispositivo con le seguenti: «ad assumere i necessari atti normativi e a stanziare risorse affinché vengano potenziati i centri di ricerca scientifici universitari di biologia marina, favorendone anche la collocazione direttamente sulle isole minori ed il collegamento in rete mediante infrastrutture telematiche».

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G/1790/2/13 a condizione che il dispositivo venga riformulato nella maniera seguente: «a potenziare gli stanziamenti per i programmi di prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico».

Riformulo infine l'ordine del giorno G/1790/3/13 sostituendo il dispositivo con il seguente: «a valutare in quella sede l'opportunità di stabilire specifici e adeguati stanziamenti per i siti di interesse nazionale anche in considerazione dell'attivazione delle procedure di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 208 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009».

Per quanto riguarda le parti di competenza della Tabella 13 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, propongo la formulazione di un rapporto favorevole.

PRSDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il parere del Governo è sostanzialmente conforme a quello della relatrice. Proporrò solo alcune piccole modifiche.

Quanto all'ordine del giorno da lei presentato, che si riferisce agli adeguati stanziamenti per i siti di interesse nazionale, non posso che raccogliere il suo auspicio, che ovviamente però presuppone una intesa, come è noto, con il ministro Tremonti. Ad ogni modo, così come riformulato, il Governo lo accoglie ed esprimo pertanto parere favorevole sull'ordine del giorno G/1790/3/13, nel testo riformulato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790/2/13, sono d'accordo con la riformulazione proposta. Secondo me si può anche rafforzare il concetto introducendo l'avverbio «adeguatamente», dopo il verbo «potenziare». In questo modo si è più chiari, perché uno stanziamento adeguato significa dare non solo poco di più, ma la somma che serve.

Sono disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1790/1/13, a condizione che al secondo capoverso del dispositivo sia soppressa la parola: «normativi», in quanto a mio avviso sono sufficienti atti generici e non necessariamente normativi. Inoltre, per quanto riguarda la riformulazione suggerita dalla relatrice Gallone, propongo di inserire dopo la parola: «vengano» le seguenti: «realizzati o».

PRESIDENTE. Mi permetto di riassumere le modifiche suggerite, in modo che i senatori proponenti possano accettarle o meno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790/1/13, il secondo punto del dispositivo dovrebbe essere così formulato: «ad assumere i necessari atti e a stanziare risorse affinché vengano potenziati i centri di ricerca scientifica universitari di biologia marina, favorendone anche la collocazione direttamente sulle isole minori ed il collegamento in rete mediante strutture telematiche».

Questa modifica è condivisa dai presentatori?

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, abbiamo usato l'espressione «vengano realizzati», con riferimento ai centri di ricerca, perché in molte isole non ci sono. Comunque, riformuliamo l'ordine del giorno G/1790/1/13 nel senso indicato dalla relatrice Gallone e dal sottosegretario Menia.

PRESIDENTE. Sulle isole non ci sono università, quindi bisogna stimolare gli istituti universitari a trasferirvi alcuni laboratori.

In definitiva, il testo del secondo punto del dispositivo di questo ordine del giorno risulta essere il seguente: «affinché vengano realizzati o potenziati i centri di ricerca scientifica universitari di biologia marina, favorendone anche la collocazione direttamente sulle isole minori ed il collegamento in rete mediante infrastrutture telematiche».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790/2/13, senatore Della Seta, è stato proposto di sostituire nel dispositivo la parola «riportare» con l'espressione «potenziare adeguatamente» e di eliminare le parole «almeno ai livelli precedenti al 2009».

DELLA SETA (*PD*). Accetto le modifiche proposte. In particolare, mi sembra opportuna l'integrazione proposta dal Sottosegretario, proprio perché stiamo parlando di stanziamenti che sono stati tagliati in maniera non marginale, ma sostanziale. Quindi, se si vuole invertire questa tendenza, non basta un piccolo aumento delle risorse messe a disposizione di questi capitoli di bilancio, ma occorre un aumento significativo.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1790/1/13 (testo 2), G/1790/2/13 (testo 2) e G/1790/3/13 (testo 2) non verranno posti in votazione.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Restano ora da conferire i mandati per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione.

Propongo che il mandato a redigere il rapporto sulle tabelle 9 e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria sia affidato alla relatrice, senatrice Gallone.

La relatrice Galloni ha proposto una serie di osservazioni da inserire nello schema di rapporto favorevole con riferimento alla Tabella 9 e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, per il quale dovremmo conferirle – se la Commissione concorda – il mandato a riferire alla Commissione bilancio.

In sostanza, si chiede al Governo di valutare l'opportunità di incrementare sostanzialmente gli stanziamenti per la tutela dell'assetto idrogeologico e per la tutela del territorio e del mare. In particolare, si chiede il ripristino dei fondi necessari al funzionamento dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), di quelli per le aree naturali protette, per l'inquinamento marino, per le autorizzazioni di scarico in mare, per il fondo di mobilità sostenibile delle aree urbane e per l'attuazione della convenzione di Barcellona per la protezione del mar Mediterraneo. Infine, essendo imminente la ratifica della Convenzione *Fund in*

*trust*, stipulata tra il Ministero dell'ambiente e l'UNESCO, si chiede che si provveda all'accantonamento, nelle apposite tabelle A e B del disegno di legge finanziaria (ove sono appunto allocate le risorse in attesa di definizione delle procedure normative) per gli oneri relativi al rispetto della citata convenzione.

Questi, in sintesi, i punti che la relatrice propone di inserire sotto forma di osservazioni nell'ambito del parere favorevole.

Propongo poi che il mandato a redigere il rapporto sulle tabelle 2 e 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria sia affidato al relatore, senatore Leone.

LEONI, *relatore sulle tabelle 2 e 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Propongo di redigere un rapporto favorevole sulla tabella 2 e sulla tabella 10, per le parti di competenza e sulle parti ad esse connesse del disegno di legge finanziaria.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, vorrei spiegare brevemente la ragione per cui voteremo contro il mandato a riferire favorevolmente alla Commissione bilancio, malgrado condividiamo tutte le osservazioni che sono state illustrate dalla senatrice Gallone e che lei ha riassunto.

Mi sembra di poter dire che, con queste osservazioni, la conclusione del parere espresso dalla Commissione ambiente suona un po' contraddittoria: si dà un rapporto favorevole, dopo avere elencato una serie di osservazioni che sostanzialmente configurano un giudizio negativo su ciò che prevede il bilancio di previsione per il 2010, per quanto riguarda le competenze della nostra Commissione.

Forse, lo schema di rapporto presentato dall'opposizione è un po' più coerente, tra le premesse e la conclusione. Se si potesse votare per parti separate, potremmo in qualche misura ritrovarci nello stesso giudizio. Siccome ciò non è possibile, ci troviamo nella necessità di proporre un rapporto di minoranza, nel quale, dopo avere riassunto le ragioni più generali di critica - anche radicale - del Gruppo del partito democratico alla legge di bilancio e alla legge finanziaria per il 2010, si esaminano più dettagliatamente le norme in materia di ambiente contenute in questi due documenti, che sono fondamentali per la vita pubblica, per la vita economica e sociale del nostro Paese.

Mi limito a ricordare forse i due aspetti che, dal nostro punto di vista, sono più gravi. Intanto il non rifinanziamento degli incentivi alle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico, che incide sia sulla salvaguardia dell'ambiente sia sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana; poi la forte riduzione delle previsioni di spesa nel campo della conservazione dell'assetto idrogeologico, che incide - di nuovo - sia sulla salvaguardia dell'ambiente sia, e soprattutto, sulla sicurezza dei cittadini.

Quanto al primo aspetto, lamentiamo che nella legge finanziaria non ci sia la minima attenzione per quelle politiche pubbliche che in quasi tutti i Paesi industrializzati sono state adottate e che rappresentano una parte importante della strategia contro la crisi economica. Siamo all'inspiegabile

paradosso – forse il Ministro o il Sottosegretario possono farselo spiegare – per cui nella finanziaria vengono confermati gli incentivi generici alle ristrutturazioni edilizie (36 per cento), per i quali al vantaggio per i privati non corrisponde necessariamente un vantaggio per la collettività, e invece non vengono rifinanziati gli incentivi alle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico e al miglioramento dell'efficienza energetica (55 per cento). Questo paradosso credo dia la misura di quanto questa finanziaria e, in generale, questa manovra di bilancio siano lontane dalla direzione in cui si sta muovendo il mondo per far fronte ed uscire il prima ed il meglio possibile da questa crisi.

Quanto al secondo aspetto, non meno rilevante, segnalo che ci troviamo di fronte ad un stato di previsione del Ministero dell'ambiente, per il 2010, che contempla spese per circa 740 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 546 milioni di euro, cioè del 42 per cento circa. Credo che non ci siano Ministeri che abbiano avuto questo trattamento dal ministro Tremonti.

Come è inevitabile, gran parte di questa riduzione delle risorse va a concentrarsi sulla missione di gran lunga più importante per le politiche del Ministero dell'ambiente, ossia la missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», i cui fondi si dimezzano, perché passano da circa 1.112 milioni a circa 595 milioni di euro.

Al termine di un *annus horribilis* per il nostro Paese, che ha drammaticamente confermato, prima con il terremoto dell'Aquila, poi con la tragedia di Messina, la condizione di insicurezza abitativa in cui vivono centinaia di migliaia, forse milioni di italiani, che è collegata al rischio sismico ed idrogeologico – in parte dovuto a fattori di rischio naturale, di certo però alimentati e aggravati da un uso distorto, spesso scriteriato del territorio e da *standard* insufficienti di sicurezza – nel bilancio di previsione per il 2010 non solo gli stanziamenti per la difesa del suolo toccano i minimi storici (dai 510 milioni dell'ultima finanziaria di Prodi ai 270 del 2009 ai 120 previsti per l'anno prossimo), ma addirittura viene del tutto azzerato lo stanziamento relativo ai piani strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori. Su quella posta non c'è più un euro!

Credo che per affrontare questa deriva, per affrontare il modo in cui viene organizzata e strutturata la spesa dello Stato, non basti qualche osservazione a monte di un parere favorevole come quello che, inevitabilmente, come è ovvio, deve dare la maggioranza che sostiene il Governo. In particolare per chi siede in questa Commissione e quindi, presumo, ha a cuore i temi e le competenze di cui ci occupiamo quotidianamente, ci dovrebbe essere, al di là del voto sul rapporto favorevole – noi voteremo contro, voi a favore – una assunzione di responsabilità, perché se questo è l'andazzo noi rischiamo di uscire dai cinque anni di governo Berlusconi senza più un euro assegnato al Ministero dell'ambiente. Credo che questo non sia un obiettivo accettabile e condivisibile nemmeno per i colleghi della maggioranza.



Per l'ennesima volta torno a ripetere la richiesta che il prima possibile l'onorevole Prestigiacomò venga in questa Commissione a spiegarci le ragioni per cui non è riuscita ad ottenere di meglio. Tra l'altro - è notizia della scorsa settimana - un decreto-legge sul tema del dissesto idrogeologico non ha di nuovo passato il vaglio del ministro Tremonti, che sostanzialmente lo ha messo da parte. Non so se il Sottosegretario abbia qualche notizia al riguardo. Sarebbe importante sapere quando questo provvedimento verrà di nuovo portato all'esame dal Consiglio dei ministri.

In conclusione, ribadisco la richiesta che l'onorevole Prestigiacomò venga in Commissione, come credo sia suo dovere, per spiegarci sia le ragioni per cui ha ottenuto così poco, non per il suo Ministero, ma per le politiche ambientali in Italia, sia come intenda rimediare a questa situazione.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, mi farò interprete, anche tramite il Sottosegretario, di questa richiesta, che ritengo coerente anche con il contenuto del rapporto che immagino la maggioranza approverà alla fine di questa seduta.

RUSSO (*IdV*). Signor Presidente, nel condividere le argomentazioni del collega Della Seta, dichiaro e argomento il mio voto contrario.

La riduzione da 226 a 150 milioni delle risorse per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e da 271 a 20 milioni di euro delle risorse per la conservazione dell'assetto idrogeologico, con l'azzeramento del capitolo 8640 relativo alla difesa del suolo, costituiscono la ragione di fondo di un voto contrario alle proposte di rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e sulla legge finanziaria per il 2010.

Ma in questa occasione occorre evidenziare con forza la gravità del fenomeno dei residui passivi, che rende assai precario il controllo sul bilancio. Se al Ministero dello sviluppo economico i residui passivi arrivano al 60 per cento degli stanziamenti di bilancio, la Ragioneria dello Stato ha calcolato che nel bilancio del Ministero dell'ambiente ci sono 656 milioni di euro di somme assegnate e non pagate relative al periodo 2006-2008. Di questi, 400 milioni riguardano il fondo per il finanziamento delle misure di riduzione dei gas a effetto serra, il cosiddetto fondo Kyoto, sbloccato solo nell'aprile scorso grazie ad un decreto ministeriale emanato con due anni di ritardo. Con riferimento agli esercizi 2006-2008, sottolinea la Ragioneria, risulta non speso il 100 per cento degli impegni in conto residui. Stessa sorte ha il Fondo per lo sviluppo sostenibile della finanziaria 2007, dove giacciono 48 milioni di euro inutilizzati al 96 per cento.

Pertanto, chiediamo che la Commissione convochi i responsabili del Ministero per chiarire le ragioni di tale situazione e gli interventi necessari per risolvere i due problemi chiave sollevati dalla Ragioneria generale: l'incapacità di spendere le risorse stanziato dal Parlamento e l'obsolescenza degli obiettivi, che si traducono dopo tre anni nella perenzione, cioè nella perdita dei fondi disponibili.

Per questi motivi, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Nel sollecitare l'intervento del Ministro presso questa Commissione, anche per proseguire la collaborazione che avevamo iniziato l'anno scorso, a proposito delle politiche programmatiche, non mancheremo di evidenziare anche questo aspetto dei residui passivi. Naturalmente, sarà poi il Ministro a decidere se riferire direttamente o farsi rappresentare, poiché questo è nelle sue prerogative.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti la proposta di dare mandato alla senatrice Gallone di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 9 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza, che tuttavia sarà allegato agli atti dei nostri lavori e trasmesso alla Commissione competente.

Metto ai voti la proposta di dare mandato alla senatrice Gallone di redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 13, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Leoni di redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Leoni di redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 10, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO  
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECO-  
NOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO  
2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 2) E SULLE  
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 9) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) poiché gli stanziamenti per la tutela dell'assetto idrogeologico risultano sensibilmente inferiori a quelli previsti nel precedente esercizio finanziario, e peraltro ancora da impegnare con riferimento ad esigenze chiaramente maggiori, valuti il Governo l'opportunità di adeguarne significativamente l'importo anche nel prosieguo dell'anno finanziario;

2) poiché gli stanziamenti relativi a numerose Missioni presentano sensibili riduzioni, tali da comportare un'evidente diminuzione della possibilità di svolgere i compiti attribuiti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, valuti il Governo l'opportunità di incrementare significativamente l'importo di alcuni stanziamenti anche nel prosieguo dell'anno finanziario con particolare riferimento:

a) agli stanziamenti destinati alla Missione n. 17 «*Ricerca ed innovazione*», al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di protezione e ricerca in campo ambientale da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA;

b) agli stanziamenti destinati alla Missione n. 18 «*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*» al fine di assicurare fondi adeguati al sistema di protezione e conservazione della natura previsto dalla legge n. 394 del 1991 in materia di aree naturali protette;

c) agli stanziamenti destinati alla Missione n. 18 «*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*» necessari per la completa attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 979 del 1982, con particolare riferimento alla pianificazione e al coordinamento degli interventi in caso di inquinamento marino, alle autorizzazioni agli scarichi in mare da nave o da piattaforma, alla difesa e gestione integrata della fascia costiera marina, nonché alla salvaguardia delle specie di flora e fauna marine, al monitoraggio dello stato dell'ambiente marino, alla promozione della sicurezza in mare con riferimento al rischio di incidenti marini;

d) agli stanziamenti destinati alla Missione n. 18 «*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*», con particolare riferimento al Fondo di mobilità sostenibile delle aree urbane, al Fondo per

lo sviluppo sostenibile nonché al fondo destinato a dare attuazione alla Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento adottata in data 16 febbraio 1976;

3. nell'imminenza della ratifica della Convenzione *Fund in trust* stipulata tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed del mare e l'UNESCO, che prevede il finanziamento da parte del Ministero di alcuni interventi previsti dal *World Water Assessment Programme*, iniziativa ONU mirata a fornire gli strumenti per sviluppare le migliori politiche e pratiche di gestione per migliorare la qualità delle risorse di acqua fresca, valuti il Governo, la possibilità di prevedere nelle Tabelle A e B del disegno di legge finanziaria un apposito accantonamento a copertura degli oneri relativi alla legge di autorizzazione alla ratifica della medesima Convenzione.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO  
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRA-  
STRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIA-  
RIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 10) E  
SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO  
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ CULTURALI PER L'ANNO FINANZIARIO  
2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 13) E  
SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI DELLA SETA, BONINO, BRUNO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, SOLIANI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TAB. 9) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione ambiente, esaminati per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che:

– ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

– nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del Pil nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

– la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del Pil in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del Fmi);

– tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul Pil, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

– particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in



forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

- per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1 settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si e' passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

- la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del Pil, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del Pil, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal Dpef, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del Pil nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del Pil, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal Dpef;

- il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico - né per il prossimo anno, né per quelli successivi - sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una gra-

duale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del Pil, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

– uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione.

Per quanto riguarda le parti di specifica competenza della 13<sup>a</sup> Commissione:

premessi che:

– in questi mesi di crisi economica e occupazionale, in quasi tutti i Paesi industrializzati si è andata affermando la consapevolezza che la cosiddetta «green economy», cioè l'economia legata a produzioni e consumi ambientalmente vantaggiosi, è uno dei terreni più importanti per efficaci politiche pubbliche anti-crisi, orientate a sostenere la domanda interna di beni e servizi e a favorire il rafforzamento della capacità competitiva ed innovativa dei sistemi economici e produttivi anche in vista della ripresa;

– coerentemente con tale impostazione, negli «stimulus plan» messi in campo dai governi dei grandi Paesi industrializzati hanno avuto largo spazio gli investimenti e le misure d'incentivazione finalizzati a promuovere la «green economy», in particolare nei campi dell'efficienza energetica, dello sviluppo delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile. Secondo uno studio recente condotto da Hsbc, il peso percentuale di tali misure sul complesso degli «stimulus plan» oscilla tra il 21 per cento della Francia, il 13 per cento della Germania, l'11,5 per cento degli Stati Uniti, l'8 per cento del Canada, il 6,5 per cento del Regno Unito; in questa graduatoria l'Italia è ultima, con appena l'1,2 per cento delle risorse aggiuntive impegnate dal Governo in funzione anti-crisi;

– in particolare nel campo dell'efficienza energetica, la «green economy» costituisce un terreno d'incontro perfetto tra politiche ambientali virtuose e obiettivi altrettanto urgenti dal punto di vista dell'interesse generale: ridurre i costi energetici per imprese e famiglie; alleggerire la dipendenza dei sistemi energetici dalle fonti fossili (che per Paesi come l'Italia rappresentano la principale voce passiva della bilancia commerciale); favorire l'innovazione tecnologica; contribuire a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni dannose per il clima, il cui mancato raggiungimento comporta per ogni Paese inadempiente costi economici non indifferenti;

considerato che:

– in Italia è finora mancata del tutto, nel Governo e nella maggioranza, la consapevolezza che la «green economy» sia una prospettiva im-

portante sia dal punto di vista dell'interesse ambientale, sia per consolidare la capacità competitiva e innovativa della nostra economia, sia nell'immediato per fronteggiare gli effetti economici e sociali della recessione in atto;

- la legge finanziaria per il 2010 proposta dal Governo fotografa alla perfezione questo ritardo, che ci allontana da quasi tutti i Paesi europei. Così, vengono confermati gli incentivi generici alle ristrutturazioni edilizie (36 per cento), per i quali al vantaggio per i privati non corrisponde necessariamente un vantaggio per la collettività, e invece non vengono rifinanziati gli incentivi alle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico (55 per cento); questo mentre Paesi come la Francia e il Regno Unito varano leggi in base alle quali entro dieci anni tutte le nuove costruzioni dovranno produrre più energia di quella che consumano;

- questa arretramento delle politiche per l'efficienza energetica è tanto più grave e preoccupante in vista della Conferenza sul clima di Copenaghen che si terrà nel prossimo dicembre, dove si dovrebbe raggiungere - questo l'auspicio di tutti i leader mondiali - un nuovo accordo per accelerare l'azione di contrasto dei mutamenti climatici. Il nostro Governo, anziché impegnarsi per la buona riuscita della Conferenza, sembra soprattutto impegnato a presentare gli impegni in materia di lotta ai mutamenti climatici come soltanto un costo, e continua a collezionare pesime figure internazionali come la recente richiesta alla Commissione europea, rispedita al mittente, di rinegoziare i tetti alle emissioni di gas a effetto serra, oltretutto giustificata con analisi infondate;

- la legge finanziaria, e lo stesso bilancio, sono vistosamente inadeguati non solo per ciò che riguarda la cosiddetta «green economy». Lo stato di previsione del Ministero dell'Ambiente re della tutela del territorio e del mare per il 2010 reca spese per complessivi 737,8 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 546 milioni di euro (-42,6 per cento); in particolare, gli stanziamenti attribuiti alla missione 18 («Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente») si dimezzano, passando da 1112,5 a 595,9 milioni di euro;

- di assoluta gravità appare la fortissima riduzione delle previsioni di spesa in un campo, la conservazione dell'assetto idrogeologico, che riguarda uno degli aspetti di più acuto degrado dei nostri sistemi ambientali e che rappresenta un tema prioritario anche rispetto alla sicurezza dei cittadini. Così, al termine di un anno che ha drammaticamente confermato - con il terremoto dell'Aquila, con la tragedia di Messina - la condizione di insicurezza abitativa in cui vivono centinaia di migliaia di italiani, collegata al rischio sismico e al rischio idrogeologico e largamente alimentata da un uso spesso distorto del territorio e da standard insufficienti di sicurezza di buona parte del nostro patrimonio abitativo, nel bilancio di previsione per il 2010 gli stanziamenti per la difesa del suolo toccano il loro minimo storico (dai 510 dell'ultima Finanziaria di Prodi ai 270 di quest'anno ai 120 previsti per l'anno prossimo), e viene del tutto azzerato lo stanziamento relativo ai piani strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, da attuare

d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati. Al tempo stesso, nella legge finanziaria non vi è traccia di quel piano di adeguamento antisismico del patrimonio edilizio che pure il Governo aveva inizialmente inserito nel decreto terremoto ma che poi ha inopinatamente ritirato;

tenuto conto che occorre:

- rifinanziare e stabilizzare gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie finalizzate al risparmio energetico;
- introdurre nuove e più ampie misure d'incentivazione dell'efficienza energetica, a partire da un piano di risparmio energetico negli edifici pubblici, che consentirebbe in tempi relativamente rapidi di ammortizzare gli investimenti iniziali e di alleggerire significativamente la spesa energetica sostenuta dalle amministrazioni pubbliche;
- riallocare le risorse destinate alle infrastrutture di trasporto, privilegiando il potenziamento e la modernizzazione dei sistemi di trasporto alternativi alla strada e il trasporto pubblico locale, e rinunciando a progetti costosissimi e inutili come il Ponte sullo Stretto di Messina;
- aumentare significativamente le risorse assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e in particolare quelle relative alla difesa del suolo, riportandole quanto meno ai livelli del 2008;
- promuovere un piano nazionale di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati rispetto al rischio sismico.

Tutto ciò premesso e considerato:

esprime rapporto contrario.

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

### G/1790/1/13

RANUCCI, DELLA SETA

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premessso che:

le aree costiere in Italia si estendono per circa 8.000 km e rappresentano una preziosa risorsa dal punto di vista culturale, paesaggistico, turistico ed economico per l'Italia e per l'intero Mediterraneo. Esse costituiscono un elemento di fondamentale attrattiva del nostro territorio e una grossa opportunità di sviluppo economico legato a progetti di tutela e valorizzazione della natura, che può avere ricadute positive sull'intero territorio nazionale e sui Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

da alcuni decenni le coste italiane subiscono processi erosivi sempre più accentuati che dipendono da un insieme di fattori quali: l'azione del mare, le variazioni del regime climatico, l'antropizzazione, l'uso delle acque e del suolo nei bacini fluviali;

l'erosione delle coste ha raggiunto livelli tali da determinare danni consistenti agli ambienti naturali, alle attività economiche, alle iniziative di sviluppo socio-economico, interessando non solo le aree costiere ma anche i territori circostanti;

lo stato di salute delle spiagge italiane inizia a dare segni di insofferenza. I fattori principali che contribuiscono al degrado delle nostre spiagge sono: mancanza di impianti di depurazione, catrame e materiale di scarico, presenza di rifiuti organici e non, scarico di liquami, edificazione eccessiva, mancanza di pulizia; inoltre, inquinamento delle acque (basti pensare ai recenti ritrovamenti di alcuni relitti che con molta probabilità contengono un carico altamente radioattivo e inquinante), bassi o inesistenti sistemi di tutela ambientale della costa, assenza di servizi e misure di sicurezza e insufficiente qualità dell'educazione ambientale;

gli stanziamenti attribuiti in finanziaria alla missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» registrano una riduzione di 516,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009;

considerato che:

per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle aree costiere particolare attenzione va prestata ai sistemi delle aree protette nazionali non

solo per favorire la loro tutela, ma anche per sollecitare la crescita, la qualità e lo sviluppo sostenibile dei territori circostanti;

è necessario valutare l'opportunità di sviluppare infrastrutture turistiche sostenibili per migliorare la ricettività, puntando sulla valorizzazione culturale del patrimonio archeologico e storico, marino e terrestre delle nostre coste;

la realizzazione di centri di ricerca scientifica sulle isole minori rappresenterebbe un circuito di presidi avanzati sul mare, se correttamente inseriti in un sistema di monitoraggio ambientale e climatico, divenendo una valida risorsa a tutela di tutto il sistema ambientale nazionale, oltre che a salvaguardia degli stessi territori isolani;

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative volte a prevedere adeguati investimenti allo scopo di garantire la salvaguardia ambientale, la conservazione e la difesa della natura e la realizzazione di un sistema di protezione e valorizzazione delle coste italiane, che costituiscono un patrimonio inestimabile per lo sviluppo del turismo e dell'economia nel nostro Paese;

ad assumere i necessari atti normativi e a stanziare risorse affinché vengano realizzati centri di ricerca scientifica interuniversitari di biologia marina, collocati direttamente sulle isole minori, collegati tra loro utilizzando infrastrutture telematiche, per il monitoraggio e controllo dell'inquinamento marino, per la ricerca e con lo scopo tra l'altro di formare giovani specializzati per la gestione ambientale del territorio;

ad intraprendere le dovute iniziative, per individuare forme durevoli e sostenibili di pianificazione e gestione integrata delle coste italiane e dei sistemi bacini fluviali-costa, affinché si possa rendere compatibile la tutela degli ecosistemi costieri con un ordinato sviluppo socio-economico dei territori.

---

### **G/1790/1/13 (testo 2)**

RANUCCI, DELLA SETA

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premesso che:

le aree costiere in Italia si estendono per circa 8.000 km e rappresentano una preziosa risorsa dal punto di vista culturale, paesaggistico, turistico ed economico per l'Italia e per l'intero Mediterraneo. Esse costituiscono un elemento di fondamentale attrattiva del nostro territorio e una grossa opportunità di sviluppo economico legato a progetti di tutela e valorizzazione della natura, che può avere ricadute positive sull'intero territorio nazionale e sui Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

da alcuni decenni le coste italiane subiscono processi erosivi sempre più accentuati che dipendono da un insieme di fattori quali: l'azione del mare, le variazioni del regime climatico, l'antropizzazione, l'uso delle acque e del suolo nei bacini fluviali;

l'erosione delle coste ha raggiunto livelli tali da determinare danni consistenti agli ambienti naturali, alle attività economiche, alle iniziative di sviluppo socio-economico, interessando non solo le aree costiere ma anche i territori circostanti;

lo stato di salute delle spiagge italiane inizia a dare segni di insofferenza. I fattori principali che contribuiscono al degrado delle nostre spiagge sono: mancanza di impianti di depurazione, catrame e materiale di scarico, presenza di rifiuti organici e non, scarico di liquami, edificazione eccessiva, mancanza di pulizia; inoltre, inquinamento delle acque (basti pensare ai recenti ritrovamenti di alcuni relitti che con molta probabilità contengono un carico altamente radioattivo e inquinante), bassi o inesistenti sistemi di tutela ambientale della costa, assenza di servizi e misure di sicurezza e insufficiente qualità dell'educazione ambientale;

gli stanziamenti attribuiti in finanziaria alla missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» registrano una riduzione di 516,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009;

considerato che:

per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle aree costiere particolare attenzione va prestata ai sistemi delle aree protette nazionali non solo per favorire la loro tutela, ma anche per sollecitare la crescita, la qualità e lo sviluppo sostenibile dei territori circostanti;

è necessario valutare l'opportunità di sviluppare infrastrutture turistiche sostenibili per migliorare la ricettività, puntando sulla valorizzazione culturale del patrimonio archeologico e storico, marino e terrestre delle nostre coste;

la realizzazione di centri di ricerca scientifica sulle isole minori rappresenterebbe un circuito di presidi avanzati sul mare, se correttamente inseriti in un sistema di monitoraggio ambientale e climatico, divenendo una valida risorsa a tutela di tutto il sistema ambientale nazionale, oltre che a salvaguardia degli stessi territori isolani;

impegna il Governo

ad adottare opportune iniziative volte a prevedere adeguati investimenti allo scopo di garantire la salvaguardia ambientale, la conservazione e la difesa della natura e la realizzazione di un sistema di protezione e valorizzazione delle coste italiane, che costituiscono un patrimonio inestimabile per lo sviluppo del turismo e dell'economia nel nostro Paese;

ad assumere i necessari atti e a stanziare risorse affinché vengano realizzati o potenziati i centri di ricerca scientifica universitari di biologia marina, favorendone anche la collocazione direttamente sulle isole minori ed il collegamento in rete mediante infrastrutture telematiche;

ad intraprendere le dovute iniziative, per individuare forme durevoli e sostenibili di pianificazione e gestione integrata delle coste italiane e dei sistemi bacini fluviali-costa, affinché si possa rendere compatibile la tutela degli ecosistemi costieri con un ordinato sviluppo socio-economico dei territori.

---

### **G/1790/2/13**

DELLA SETA, MAZZUCONI, RANUCCI, DE LUCA

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premessi che:

l'Italia è caratterizzata da un forte e diffuso dissesto idrogeologico, legato a fenomeni endemici di cattiva gestione del territorio. Secondo dati del Cnr, oltre il 47 per cento del territorio italiano è vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, mentre un rapporto di Legambiente indica che solo nel periodo 1991-2002 vi sono stati in Italia oltre 1000 alluvioni;

tra le cause principali di tale condizione, vi sono l'abusivismo edilizio e in generale un'urbanizzazione incontrollata di aree inadatte ad ospitare insediamenti abitativi e infrastrutturali, particolarmente intensi nelle regioni meridionali. Il Cresme calcola in circa 1 milione e mezzo il numero di case costruite abusivamente dal 1082 ad oggi, pari a quasi il 20 per cento del totale; la percentuale è più che doppia in Campania, Sicilia e Calabria;

questa situazione complessiva di colpevole degrado amplifica le conseguenze distruttrici di eventi calamitosi come alluvioni, inondazioni, frane, aggravandone drammaticamente i costi umani ed economici. Limitando lo sguardo agli ultimi dieci anni, si contano - secondo dati elaborati da Apat (oggi Ispra) - più di 300 vittime e oltre 8 miliardi di euro di danni. Ultimo anello di questa drammatica catena, la tragedia di Messina delle scorse settimane, dove un evento franoso provocato da precipitazioni eccezionali ha causato 35 vittime e letteralmente sommerso decine di case;

la buona efficienza dei nostri sistemi di protezione civile non può e non deve fare velo alla radicale inadeguatezza dell'opera di prevenzione dei rischi legati a fattori ed eventi naturali, in particolare di quelli legati al dissesto idrogeologico;

per affrontare adeguatamente questo che è un urgente problema di insicurezza abitativa per centinaia di migliaia di cittadini, occorre da una parte sconfiggere l'abusivismo edilizio e garantire, soprattutto da parte di regioni ed enti locali, uno sviluppo urbanistico equilibrato, dall'altra avviare un programma straordinario di messa in sicurezza del territorio. Il costo di quest'opera è certamente molto ingente, ma in innumerevoli



casi - compreso in quest'ultimo che ha riguardato l'area messinese, si è dimostrato che politiche lungimiranti di prevenzione del rischio idrogeologico richiedono meno risorse di quelle necessarie a rimediare ai danni di frane, alluvioni, inondazioni;

negli ultimi anni, gli stanziamenti previsti per sostenere gli interventi di difesa del suolo sono progressivamente diminuiti, fino a toccare il loro minimo storico - 120 milioni di euro - nel bilancio di previsione dello Stato per il 2010. In particolare, risulta completamente azzerato il capitolo di spesa relativo ai piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, da attuare d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati. Come ha rilevato il Ministro dell'Ambiente, questi tagli inibiscono qualunque possibilità di dare seguito e concretezza all'esigenza, da tutti richiamata dopo il disastro di Messina, di rendere prioritaria la messa in sicurezza del territorio nell'azione di governo a tutti i livelli;

impegna il Governo:

a riportare gli stanziamenti per i programmi di prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico almeno ai livelli precedenti al 2009.

---

### **G/1790/2/13 (testo 2)**

DELLA SETA, MAZZUCONI, RANUCCI, DE LUCA

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premesse che:

l'Italia è caratterizzata da un forte e diffuso dissesto idrogeologico, legato a fenomeni endemici di cattiva gestione del territorio. Secondo dati del Cnr, oltre il 47 per cento del territorio italiano è vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, mentre un rapporto di Legambiente indica che solo nel periodo 1991-2002 vi sono stati in Italia oltre 1000 alluvioni;

tra le cause principali di tale condizione, vi sono l'abusivismo edilizio e in generale un'urbanizzazione incontrollata di aree inadatte ad ospitare insediamenti abitativi e infrastrutturali, particolarmente intensi nelle regioni meridionali. Il Cresme calcola in circa 1 milione e mezzo il numero di case costruite abusivamente dal 1082 ad oggi, pari a quasi il 20 per cento del totale; la percentuale è più che doppia in Campania, Sicilia e Calabria;

questa situazione complessiva di colpevole degrado amplifica le conseguenze distruttrici di eventi calamitosi come alluvioni, inondazioni, frane, aggravandone drammaticamente i costi umani ed economici. Limitando lo sguardo agli ultimi dieci anni, si contano - secondo dati elaborati da Apat (oggi Ispra) - più di 300 vittime e oltre 8 miliardi di euro di danni. Ultimo anello di questa drammatica catena, la tragedia di Messina

delle scorse settimane, dove un evento franoso provocato da precipitazioni eccezionali ha causato 35 vittime e letteralmente sommerso decine di case;

la buona efficienza dei nostri sistemi di protezione civile non può e non deve fare velo alla radicale inadeguatezza dell'opera di prevenzione dei rischi legati a fattori ed eventi naturali, in particolare di quelli legati al dissesto idrogeologico;

per affrontare adeguatamente questo che è un urgente problema di insicurezza abitativa per centinaia di migliaia di cittadini, occorre da una parte sconfiggere l'abusivismo edilizio e garantire, soprattutto da parte di regioni ed enti locali, uno sviluppo urbanistico equilibrato, dall'altra avviare un programma straordinario di messa in sicurezza del territorio. Il costo di quest'opera è certamente molto ingente, ma in innumerevoli casi - compreso in quest'ultimo che ha riguardato l'area messinese, si è dimostrato che politiche lungimiranti di prevenzione del rischio idrogeologico richiedono meno risorse di quelle necessarie a rimediare ai danni di frane, alluvioni, inondazioni;

negli ultimi anni, gli stanziamenti previsti per sostenere gli interventi di difesa del suolo sono progressivamente diminuiti, fino a toccare il loro minimo storico - 120 milioni di euro - nel bilancio di previsione dello Stato per il 2010. In particolare, risulta completamente azzerato il capitolo di spesa relativo ai piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, da attuare d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati. Come ha rilevato il Ministro dell'Ambiente, questi tagli inibiscono qualunque possibilità di dare seguito e concretezza all'esigenza, da tutti richiamata dopo il disastro di Messina, di rendere prioritaria la messa in sicurezza del territorio nell'azione di governo a tutti i livelli;

impegna il Governo:

a potenziare adeguatamente gli stanziamenti per i programmi di prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico.

---

### **G/1790/3/13**

GALLONE

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2010,

considerato che:

all'interno della Missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 18.9, trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche, per l'obiettivo di politiche sulle bonifiche, si precisa la finalità di potenziare le attività di

bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati al fine di ottenere un effettivo risanamento ambientale, promuovendo e incentivando il riutilizzo delle aree bonificate;

il Governo ha rinnovato il proprio impegno su tale fronte con il coinvolgimento a livello locale dei prefetti, senza tuttavia che si possa ravvisare una sufficiente chiarezza sulla differenza di trattamento e di considerazione tra i siti di interesse nazionale e quelli non di interesse nazionale;

invita il Governo:

a valutare l'opportunità di stabilire specifici e adeguati stanziamenti per i siti di interesse nazionale.

---

### **G/1790/3/13 (testo 2)**

GALLONE

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2010,

considerato che:

all'interno della Missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 18.9, trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche, per l'obiettivo di politiche sulle bonifiche, si precisa la finalità di potenziare le attività di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati al fine di ottenere un effettivo risanamento ambientale, promuovendo e incentivando il riutilizzo delle aree bonificate;

il Governo ha rinnovato il proprio impegno su tale fronte con il coinvolgimento a livello locale dei prefetti, senza tuttavia che si possa ravvisare una sufficiente chiarezza sulla differenza di trattamento e di considerazione tra i siti di interesse nazionale e quelli non di interesse nazionale;

invita il Governo:

a valutare in quella sede l'opportunità di stabilire specifici e adeguati stanziamenti per i siti di interesse nazionale anche in considerazione dell'attivazione delle procedure di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 208 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009.

---

